

Lotta senza quartiere allo sciovinismo

Il veleno del nazionalismo aggressivo borghese intossica l'atmosfera politica. In Europa le potenze imperialiste e capitaliste in cui forze di estrema destra e fasciste sono al governo o crescono significativamente a livello elettorale diffondono varie forme di sciovinismo, di falso patriottismo fanatico e reazionario che oggi passa sotto la definizione di "sovranoismo".

Lo sciovinismo è un'ideologia politica nazionalista aggressiva della classe dominante nella sfera delle relazioni interne dello Stato e di quelle esterne, che si identifica pienamente nella difesa del marcio sistema capitalista-imperialista.

Esso ha la sua base nella rivalità fra paesi e monopoli imperialisti, nella lotta per il soggiogamento e il depredamento dei paesi dipendenti; allo stesso tempo, è uno strumento nelle mani delle classi sfruttatrici per ingannare, dividere e corrompere la classe operaia, minare la solidarietà dei lavoratori e dei popoli con letali pregiudizi, impedire la loro lotta per abbattere il capitalismo.

La logora demagogia del partito della Meloni è intrisa di sciovinismo. La "tutela dell'interesse nazionale", la "nuova coesione nazionale", la "solidarietà nazionale", la "difesa dei confini nazionali", "la difesa della Patria", "l'impegno patriottico" sono slogan ampiamente utilizzati da Fratelli d'Italia, un partito di falsi e ipocriti "patrioti" che fanno del vassallaggio nei confronti degli USA la loro bandiera.

Il nazionalismo fanatico della Meloni traspare non solo dagli esaltati proclami identitari come quelli pronunciati al comizio con i fascisti spagnoli di Vox, ma anche dalle affermazioni contenute nel libro-manifesto "Le mie radici, le mie idee" in cui dichiara che il massacro della prima guerra imperialista mondiale rese possibile "l'ingresso della nazione nelle grandi potenze del mondo" (pag. 208).

Un'affermazione che – assieme alla totale rimozione dei crimini del colonialismo e del fascismo italiano – la dice lunga sul modo in cui, secondo la premier, l'Italia imperialista in declino storico dovrebbe tornare "grande potenza".

Non si tratta di un caso. Lo sciovinismo che si presenta sotto la maschera demagogica degli interessi e dell'onore nazionale è sempre connesso alle guerre imperialiste (che non hanno sostanza nazionale), alle avventure militari, dietro cui vi sono gli interessi dei gruppi monopolisti più guerrafondai e antidemocratici: il complesso militar-industriale, le fabbriche di armi, la siderurgia, la cantieristica navale, le società aeronautiche e spaziali, le industrie automobilistiche, elettroniche e chimiche che ricevono commesse militari, i monopoli energetici.

Sono queste potenti forze che in condizioni di accanita rivalità imperialista si servono dello sciovinismo come mezzo nella contesa per gli sbocchi di mercato, le risorse naturali, lo sfruttamento della forza lavoro, favorendo l'ascesa al governo di partiti che perseguono politiche di potenza.

Lo sciovinismo è impulso diretto al militarismo, al riarmo, al neocolonialismo, alle annessioni, all'affermazione della supremazia dei paesi più forti; è parte integrante della politica di preparazione delle masse alla guerra per una nuova ripartizione del mondo.

Attraverso lo sciovinismo si esprimono e si diffondono:

- Un crescente protezionismo economico (dazi, norme protettive, interventi statali, etc.), per controllare i mezzi di produzione e i mercati, aiutare il capitale finanziario nazionale e impedire la penetrazione di altri Stati nelle proprie retrovie;

- Il recupero della "grandezza" e della sovranità nazionale contro la "globalizzazione dei mercati", le istituzioni sovranazionali del capitale che limitano o sottraggono poteri e risorse alla borghesia dominante nel paese. Recupero da perseguire con mezzi militari se quelli politici non lo consentono.

- La creazione di "Stati fortezza", la chiusura e la difesa armata delle frontiere per impedire l'ingresso degli "altri".

- La xenofobia, il razzismo e l'intolleranza verso i lavoratori immigrati, rappresentati come "invasori" e

“nemici”;

-L'idea che il territorio dello Stato debba ospitare una sola nazionalità e la limitazione dei diritti delle minoranze nazionali ed etniche;

- Le falsificazioni e il revisionismo storico, l'irrazionalismo antiscientifico, la difesa delle pretese “radici giudaico-cristiane”, l'offensiva oscurantista contro i diritti delle donne e della comunità Lgtb, il complottismo ai danno della nazione, etc.

La crescente influenza della demagogia nazionalista si spiega con la funzione che questa ideologia svolge per irretire i ceti medi rovinati dalle distruzioni causate dalle ripetute crisi capitalistiche.

L'ondata di sentimenti nazionalisti e sciovinisti che si solleva in molti paesi è alimentata dal malcontento, dal rancore, dall'insicurezza determinati dalle politiche neoliberiste imposte dal capitale finanziario internazionale e dalle sue istituzioni (tagli spese sociali, assalto ai diritti dei lavoratori, privatizzazioni, salvataggi di banche, etc.), combinato alle paure di un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Questo sentimento è particolarmente diffuso fra gli strati di piccola e media borghesia che vedono perdere molte delle posizioni acquisite nel precedente periodo e vogliono dirigere il loro desiderio di rivalsa contro il proletariato, le sue associazioni, i suoi diritti e libertà.

Un ruolo particolare per diffondere le idee nazionaliste e offuscare la coscienza operaia è quello svolto dai capi socialdemocratici e riformisti, che hanno varato o appoggiato misure antioperaie, razziste e reazionarie chiedendo ai lavoratori sacrifici in nome dell'“unità nazionale”.

L'attuale situazione d'instabilità economica, politica e sociale del capitalismo mondiale, di acutizzazione di tutte le sue contraddizioni, pone di fronte ai proletari rivoluzionari il compito di accentuare la lotta contro lo sciovinismo e la minaccia del fascismo

Occorre lottare quotidianamente e concretamente contro ogni tipo di nazionalismo borghese, contro lo sciovinismo e il socialsciovinismo, collegando questa battaglia a quella contro la guerra e gli istigatori di guerra.

In questa lotta il compito principale consiste nell'educare gli operai e le masse lavoratrici sfruttate e oppresse nello spirito dell'internazionalismo proletario, che va realizzato nella lotta comune contro gli sfruttatori e gli oppressori, per gli interessi vitali e urgenti della classe operaia.

E' necessario portare avanti una lotta risoluta per la solidarietà, l'avvicinamento e l'unione dei proletari di tutti i paesi e di tutte le nazionalità, per l'unità della lotta di classe contro il comune nemico, l'imperialismo mondiale.

Gli elementi avanzati e coscienti del proletariato devono essere gli alfieri dell'unità della classe operaia nella lotta contro ogni forma di sciovinismo, di odio nazionale, di pregiudizi di razza e religiosi, i difensori più risoluti dei popoli e delle nazioni oppresse, della lotta con tutti i mezzi necessari dei paesi dipendenti e coloniali contro l'imperialismo.

Nella propaganda comunista va chiarito il carattere di classe dello sciovinismo e le sue disastrose conseguenze sui lavoratori. Va spiegato che al “primo posto” della politica delle forze nazionalistiche borghesi, delle guerre imperialiste a cui partecipano non ci sono gli interessi della nazione e tanto meno quelli dei lavoratori, ma i profitti dei gruppi monopolistici.

Ma lottare a fondo contro lo sciovinismo non significa cadere nel nichilismo nazionale. Al contrario, è necessario spiegare che sono la borghesia e il fascismo a causare la rovina della nazione, che l'internazionalismo proletario e la rivoluzione socialista significano la salvezza della nazione, il suo sviluppo libero e indipendente.

Davanti alla crescita dello sciovinismo e del fascismo, il lavoro per lo sviluppo della politica di fronte unico proletario, e sulla sua base, di fronte popolare, è un imperativo per tutti i comunisti e i rivoluzionari, che devono rigettare e smascherare ogni posizione attendista e fatalista propagandata dagli opportunisti.

Va promossa la formazione di fronti (alleanze, blocchi) di carattere popolare, antifascista e antimperialista, che raccolgano sotto la direzione della classe operaia, i lavoratori impoveriti della città e della campagna, le loro rivendicazioni che non siano in contraddizione con i fondamentali interessi del proletariato. Il punto decisivo per la formazione di questi fronti popolari è sempre l'azione risoluta del proletariato a difesa dei propri interessi economici e politici.

Da *Scintilla* n. 128 – novembre 2022